

# ***SEZIONE 1***

## ***RELAZIONE***

# Capitolo 1 - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

## 1.1 Caratteristiche geografiche e amministrative

La foresta rientra nei comuni di Atella e Rionero in Vulture, entrambe in provincia di Potenza; è costituita da due aree non contigue, una meridionale e l'altra settentrionale, separate da una fascia di terreni (nei pressi di *S. Ilario di Atella*) che un tempo facevano parte della foresta demaniale, ma che non sono stati trasferiti alla Regione e dunque rimasti in possesso dell'ex A.S.F.D.

L'area meridionale è delimitata ad O e a S dalla *Fiumara di Atella*, a E dal *Vallone della Bufata* e dal *Vallone del Palmento*, mentre a N il confine è assai frastagliato e in buona parte segnato dal limite del bosco con i seminativi ed i pascoli di *Monticchio Sgarroni*, *S. Andrea* e *S. Martino*. I limiti altimetrici sono compresi tra 307 m s.l.m. presso la *Fiumara di Atella* e 662 m s.l.m. di *Costa dei Gralli*. Va aggiunto che, a NO, quest'area confina con le contrade *Castello* e *Grotticelle*, anch'esse facenti parte della vecchia foresta demaniale, non trasferite alla Regione e rimaste in possesso dell'ex A.S.F.D.

L'area settentrionale comprende le pendici medie e basse del gruppo *Monte S. Michele e Vulture*, ha forma semicircolare dai contorni piuttosto irregolari e racchiude il *Lago Piccolo*. Le quote altimetriche sono racchiuse tra i 662 m s.l.m. sulla strada circumlacustre del *Lago Grande* (*località Mancuso*) e i 1004 m s.l.m. nei pressi della *Fontana del Lupo*.

Il bosco ha una superficie di 1814,8815 ha; la proprietà regionale catastalmente, secondo quanto riportato in Tabella 1, è individuabile sul foglio 187 (tavoleta IV SO - Ruvo del Monte; tavoleta IV NO - Aquilonia; tavoleta IV NE - Melfi; tavoleta IV SE - Atella) della Carta Topografica d'Italia dell'I.G.M.I.; le coordinate geografiche Gauss-Boaga sono 2572800 di latitudine e 4531700 di longitudine riferite alla località Monte S. Michele posta a 1260 m s.l.m.

**Tab. 1 - Dati catastali della foresta regionale**

Comune	Foglio <i>n</i>	P.lla catastale <i>n</i>	Superficie <i>ha</i>	
Atella	1	1-2-3-4-5-9-10-11-14-17-19- 21-22-24-25-26-27-28-29-35- 37-38-43-45-48-50-51-52-53- 54-55-56-98-101-103-110- 113-115-117-121-125	186,5811	
	2	9-12-13-14-15-21-22-23-24- 26-27-29-31-32-33-60-62	213,7956	
	3	5-7-9-10-11-12-13-14-19-20- 21-22-23-24-25-26-27-28-32	208,3390	
	5	1-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-17- 23-35-83	491,2066	
	7	1-2-3-4-5-6-7-8-9-10	85,7219	
	8	1-2-4-5-6-7-8-9-10-12	640,9612	
	9	3-4-5-6	211,5860	
	Rionero	2	29-70	35,6739
		3	1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12- 13-14-35	59,2746
4		4	9,7852	
5		22-326-327-328-329	1,7968	
7		2-7	122,6779	
<b>Totale</b>			<b>2267,3998</b>	

**Fig. 1 - Foresta regionale, confini amministrativi**

La viabilità principale è costituita dalla SS 658 (ex SS 93) Potenza-Foggia e dalla SS 167 che collega l'area meridionale della foresta con Rionero in Vulture.

## **1.2 Orografia e idrografia superficiale**

La foresta si estende sul versante NO del bacino idrografico del fiume Ofanto. La pendenza media è del 12% tranne per zone più acclivi quali *Fontana del Lupo*, *Vallone del Foro*, *Vallone di Capo dell'Acqua*, *Vallone del Corvo*, *Vallone Grande* e *Coste l'Iscone*. Nell'area i rilievi sono: *Toppo dell'Elce* a 764 m s.l.m., *Fontana dei Faggi* a 955 m s.l.m., *Fontana del Lupo* a 1.133 m s.l.m., *Serra dei Laurisciola* a 898 m s.l.m. e *Serra del Palo* a 867 m s.l.m.

I punti d'acqua sono costituiti da risorgive di modesta portata, rappresentate dalle fontane di *S. Iacopo*, *Lupo* (a carattere stagionale), *Castagno* (a carattere stagionale), *dei Faggi*, *Piloni*, *Passeggero* e *Capo d'Acqua*.

## **1.3 Geologia e pedologia**

Dal punto di vista geologico la foresta di Monticchio, dalle note allegate alla Carta Geologica della Basilicata scala 1:100.000 (I.G.M.I. Carta Geologica d'Italia - Foglio n. 187 Melfi), è caratterizzata dalle seguenti formazioni:

- Complesso molassico quarzoarenitico, molasse quarzoso-feldspatico-micacee grigiastre, giallastre più o meno chiare, a luoghi giallo-brunastre - con livelli, nuclei più duri, sporgenti - talora con lamellibranchi, associate ad arenarie quarzose, ecc., giallo chiare, ecc., in strati, lastroidi, subscistose, e a marne spesso biancastre, a volte giallastre, ecc., argilloscisti verdastri, ecc. Subordinatamente: arenarie, brecciole ad elementi calcarei e silicei, con piccole nummuliti rimaneggiate, litotamni, resti di lamellibranchi (Miocene inferiore).
- Complesso degli argilloscisti varicolori, alternanze di argillo-marnoscisti rossastri, verdastri, ecc.; calcari varicolori in piccoli strati o subcristallini, ceroidi oppure silicei, biancastri. Diaspri rossi, a livelli manganeseiferi, con intercalazioni di scisti argilloso-silicei rossastri e scisti bituminosi; singoli strati di selce. Siltsubtaniti verdastre, ecc., con intercalazioni di scisti varicolori, di scisti bituminosi sottilmente fogliettati. Marnoscisti prevalentemente rossastri, calcareniti, brecciole con nummuliti ed alveoline rimaneggiate, calciruditi, arenarie calcaree rossastre e rosso-violacee (Aquitaniense-Oligocene Superiore).

- Argille, marne, siltose, sabbiose, grigio-azzurrognole, talora lignifere; lenti, livelli di materiali sabbiosi e ciottolosi: macrofossili, spesso mal conservati (Pliocene medio-inferiore).
- Arenarie quarzoso-feldspatico-micece grigiastre, giallastre, ecc., con facies molto simile a quella del tipico “macigno” e comportanti intercalazioni di argille verdastre, marne giallastre, ecc. Scisti microarenacei, ecc., conglomerati ad elementi calcarei eocenici e cretacei (Oligocene superiore).
- Tufi scuri subaerei, normalmente stratificati, di colore variabile dal grigio al bruno scuro, più o meno coerenti, riferibili al ciclo tefritico-basanitico-foiditico. Materiali ricchi di proietti di lave femiche, frammenti cristallini, inclusi metamorfici di diversa origine (Pleistocene-Olocene).
- Tufi chiari subaerei - generalmente non stratificati, colore dal grigio-chiaro a giallo-bruno chiaro - di composizione trachitica e fonolitica, riferibili alle manifestazioni iniziali. Materiali coerenti caratterizzati da pomici in quantità variabile, frammenti di minerali di rocce ignee e sedimentarie, inclusi litici di varia origine (trachiti, fonoliti, rocce del flysch), talvolta metamorfosati (Pleistocene-Olocene).
- Prodotti delle manifestazioni finali: breccie di esplosione e tufi grigio-bruni straterellati con proietti di tufi, lave, rare scorie ed elementi sedimentari (Monticchio, Serra Faraona). Scorie e lapilli saldati: depositi di colore giallastro, in limitati affioramenti (Pleistocene-Olocene).
- Conglomerati poligenici, poco coerenti o a cemento molassico, di colore giallastro, giallo-arancio, con lenti argillose o sabbiose (Pliocene medio-inferiore).
- Detrito di falda, colore di fondo del terreno sottostante, allorquando riconoscibile.
- Alluvioni attuali o recenti terrazzate.

Dal punto di vista pedologico la foresta ricade nella categoria dei *terreni vulcanici*, di colore bruno, poveri di scheletro (costituito interamente da tufi e scorie vulcaniche), in argilla e non carbonati (calcare assente); risultano, inoltre, abbastanza sciolti, facili alle lavorazioni, a reazione leggermente acida o neutra, ben dotati dei maggiori elementi nutritivi, il che conferisce loro una elevata potenzialità produttiva non riscontrabile in nessuna altra classe di suoli di questa regione.

#### **1.4 Clima: temperature, precipitazioni e diagrammi termo-udometrici**

Per la descrizione climatica della foresta Monticchio si è fatto riferimento alle stazioni termopluviometriche di Ripacandida (620 m s.l.m.), Atella (500 m s.l.m.) e Monticchio Bagni (652 m s.l.m.), per i periodi di osservazione che vanno rispettivamente dal 1928 al 1978, 1921 al

1978 e dal 1922 al 1979; sono stati riportati i dati da Cantore et al., 1987, con un'integrazione per la stazione di Atella dal 1981 al 2001 e per quella di Monticchio Bagni dal 1986 al 2001 per i soli dati pluviometrici dagli annali Idrologici del Ministero dei Lavori Pubblici.

#### 1.4.1 Temperature

**Tab. 2 - Valori delle temperature, Ripacandida (1928-1978)**

	°C
Media annua (TA)	14.2
Media del mese più freddo (TM <sub>S</sub> F)	5.1
Media del mese più caldo (TM <sub>S</sub> C)	22.9
Media dei minimi annui (TmA)	-5.5
Escursione termica annua (E <sub>t</sub> A)	17.8

**Tab. 3 - Valori delle temperature, Atella (1921-1978)**

	°C
Media annua (TA)	14.2
Media del mese più freddo (TM <sub>S</sub> F)	5.9
Media del mese più caldo (TM <sub>S</sub> C)	23.6
Media dei minimi annui (TmA)	-4.8
Escursione termica annua (E <sub>t</sub> A)	17.7

**Tab. 4 - Valori delle temperature, Monticchio B. (1922-1979)**

	°C
Media annua (TA)	13.4
Media del mese più freddo (TM <sub>S</sub> F)	4.9
Media del mese più caldo (TM <sub>S</sub> C)	22.7
Media dei minimi annui (TmA)	-5.7
Escursione termica annua (E <sub>t</sub> A)	17.8

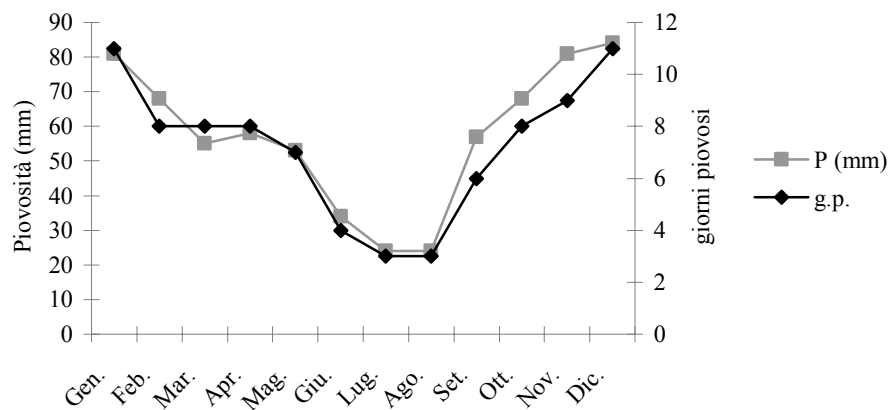
#### 1.4.2 Precipitazioni

**Tab. 5 - Piovosità media annua-stagionale e giorni piovosi, Ripacandida (1928-1978)**

	P (mm)	g.p.
<b>Media annua</b>	687	86
<b>Medie stagionali:</b>		
Inverno (DGF)	233	30
Primavera (MAM)	166	23
Estate (GLA)	82	10
Autunno (SON)	206	23

P = piovosità

g.p. = giorni piovosi

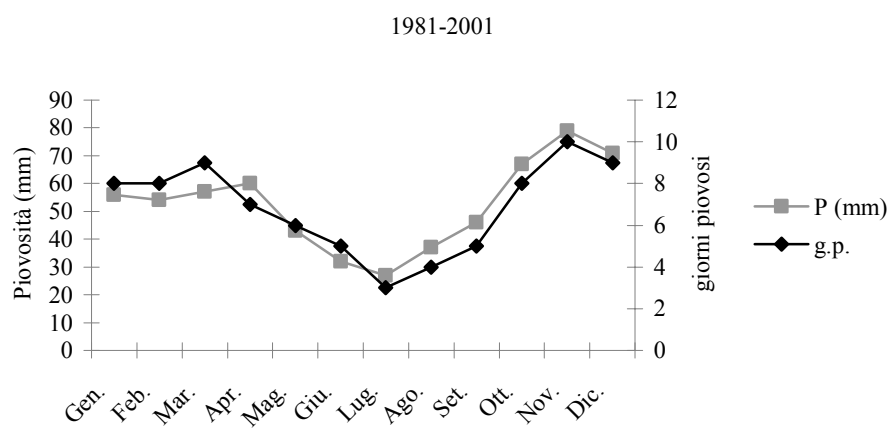
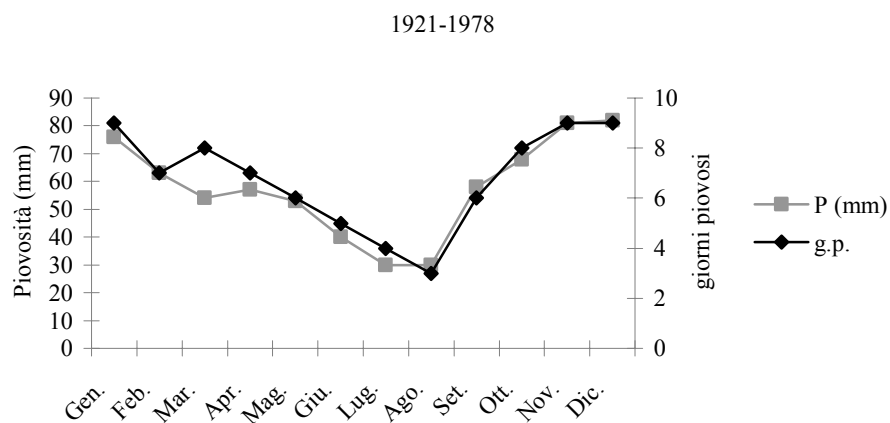


**Fig. 2** - Piovosità media mensile e relativi giorni piovosi, Ripacandida (1928-1978)

Periodo	(1921-1978)		(1981-2001)	
	P (mm)	g.p.	P (mm)	g.p.
<b>Media annua</b>	692	81	662	81
<b>Medie stagionali:</b>				
Inverno (DGF)	221	25	202	25
Primavera (MAM)	164	21	162	22
Estate (GLA)	100	12	98	11
Autunno (SON)	207	23	200	23

P = piovosità

g.p. = giorni piovosi

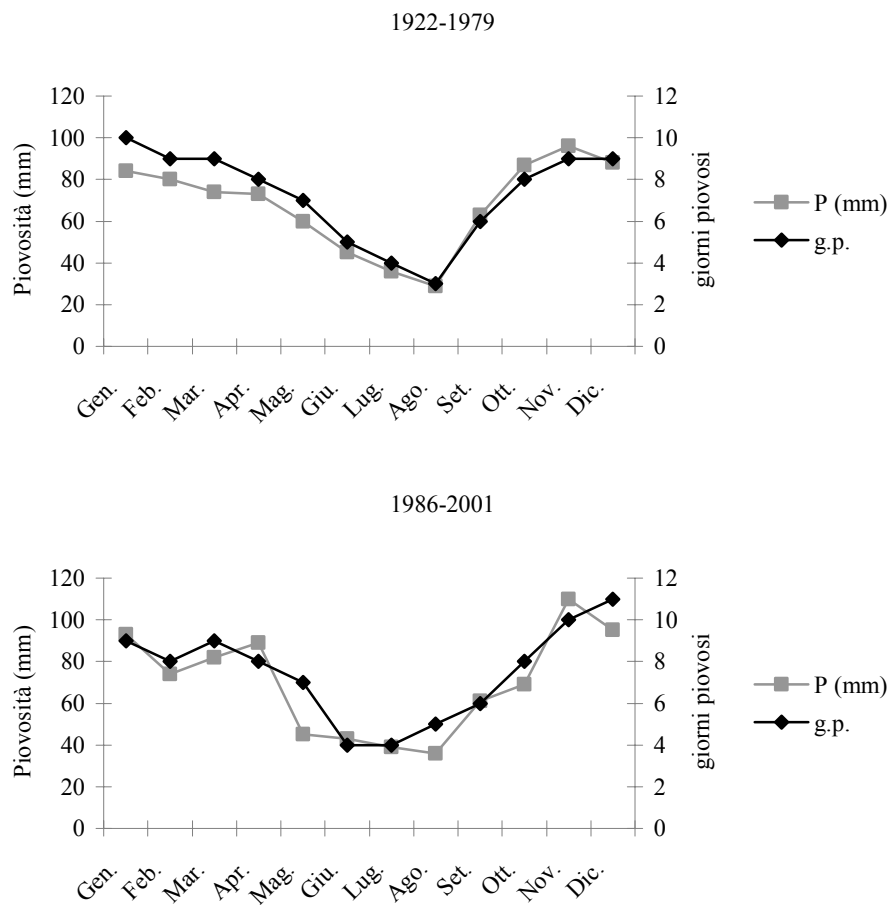


**Fig. 3 - Piovosità media mensile e relativi giorni piovosi, Atella**

**Tab. 7 - Piovosità media annua-stagionale e giorni piovosi, Monticchio Bagni**

Periodo	(1922-1979)		(1986-2001)	
	P (mm)	g.p.	P (mm)	g.p.
<b>Media annua</b>	815	87	835	88
<b>Medie stagionali:</b>				
Inverno (DGF)	252	28	261	28
Primavera (MAM)	207	24	216	24
Estate (GLA)	110	12	118	12
Autunno (SON)	245	23	240	24

P = piovosità  
g.p. = giorni piovosi



**Fig. 4 - Piovosità media mensile e relativi giorni piovosi, Monticchio Bagni**

Per avere ulteriori indicazioni sulle caratteristiche del regime pluviometrico sono stati calcolati alcuni indici di umidità che forniscono informazioni sulla variabilità delle precipitazioni. Tali indici sono espressi dai seguenti rapporti:

- piovosità massima annua (hMA) e piovosità minima annua (hmA);
- piovosità massima annua (hMA) e piovosità media annua (hA);
- piovosità minima annua (hmA) e piovosità media annua (hA);
- piovosità media del mese più umido (hMsU) e piovosità media del mese più secco (hMsS).

**Tab. 8 - Parametri caratteristici della piovosità e relativi indici di umidità, Ripacandida (1928-1978)**

Piovosità (mm)					Indici di umidità			
hA	hMA	hmA	hMsU	hMsS	hMA/hmA	hMA/hA	hmA/hA	hMsU/hMsS
687	1181	379	84	24	3.12	1.72	0.55	3.5

**Tab. 9 - Parametri caratteristici della piovosità e relativi indici di umidità, Atella (1921-1978)**

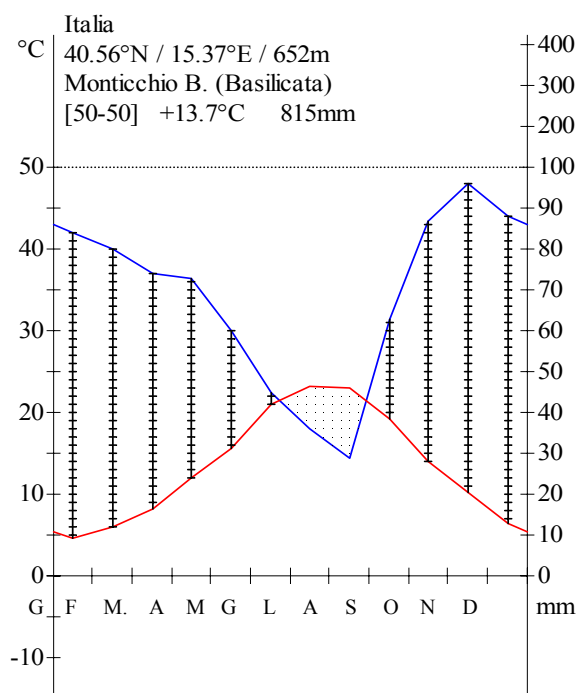
Piovosità (mm)					Indici di umidità			
hA	hMA	hmA	hM <sub>S</sub> U	hM <sub>S</sub> S	hMA/hmA	hMA/hA	hmA/hA	hM <sub>S</sub> U/hM <sub>S</sub> S
692	1001	394	82	30	2.54	1.45	0.57	2.7

**Tab. 10 - Parametri caratteristici della piovosità e relativi indici di umidità, Monticchio Bagni (1922-1979)**

Piovosità (mm)					Indici di umidità			
hA	hMA	hmA	hM <sub>S</sub> U	hM <sub>S</sub> S	hMA/hmA	hMA/hA	hmA/hA	hM <sub>S</sub> U/hM <sub>S</sub> S
815	1272	530	96	29	2.40	1.56	0.65	3.3

### 1.4.3 Diagramma termo-udometrico

L'analisi climatica è stata completata dall'elaborazione del diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth (Figura 5) per la stazione di Monticchio Bagni.



**Fig. 5 - Diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth per la stazione di Monticchio Bagni relativo al periodo 1922-1979**

Il diagramma riporta per la stazione di Monticchio Bagni in ascissa i mesi ed in ordinata rispettivamente i valori mensili delle temperature massime assolute ed i dati medi mensili delle

precipitazioni a scala doppia rispetto alle temperature. Il grafico indica un periodo di aridità compreso tra metà giugno e fine agosto.

## 1.5 Aspetti vegetazionali e faunistici

Il paesaggio vegetazionale della Foresta Regionale di Monticchio è caratterizzato da cenosi di diverso tipo, dovute all'ampio dislivello altimetrico, che va dai 300 m s.l.m. (*Fiumara di Atella*) ai 1200 m s.l.m. sui versanti del Monte Vulture, e alla variabilità geomorfologica del territorio.

Sui versanti del Monte Vulture, nel piano sub-montano tra i 600 e i 1000 m s.l.m., con esposizione variabile, troviamo popolamenti di castagno, di chiara origine artificiale.

Per quanto riguarda la collocazione sintassonomica, questi boschi non si differenziano sostanzialmente dalle cerrete, tanto che fino ad oggi non è sembrato opportuno individuare alcun *sintaxon* caratterizzato da *Castanea sativa* (Pignatti et al., 1987).

Nell'ambito di queste cenosi è stato possibile riconoscere numerosi elementi della classe *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vlieg. 1937 em. Oberd. 1992 e dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933 corr. Moravec in Béguin et Theurillat 1984 quali *Fragaria vesca*, *Geum urbanum*, *Pteridium aquilinum*, *Clinopodium vulgare*, *Buglossoides purpureocaerulea*, *Viola alba*, *Tamus communis* e *Hedera helix*; con valori di copertura particolarmente elevati si rinviene *Brachypodium sylvaticum*, che da origine spesso a estesi tappeti monofitici.

L'elevata antropizzazione, la ceduzione e il pascolo hanno favorito l'ingresso, in queste cenosi, di specie di margine e legate al pascolo come *Dactylis hispanica*, *Hypericum perforatum*, *Poa trivialis*, *Calamintha nepeta*, *Carlina vulgaris*, *Helianthemum* sp. e *Asphodelus* sp.

All'interno della Riserva Naturale Regionale "Lago Piccolo" e nelle particelle forestali da 1 a 7, la prevalenza di esposizioni occidentali e la presenza dei bacini lacustri consentono lo sviluppo di una vegetazione caratterizzata da specie mesofile dei *Fagetalia sylvaticae* Pawl. et al., 1928 quali *Fagus sylvatica*, *Sanicula europea*, *Mercurialis perennis*, *Geranium versicolor*, *Acer pseudoplatanus* e *Ulmus glabra*.

In particolare, nella Riserva Regionale, il piano arboreo è dominato dal faggio, a cui si associano *Tilia cordata* e *Abies alba*; lo strato arbustivo, piuttosto rado, è composto da *Ilex aquifolium*, *Corylus avellana*, *Rubus ulmifolius* e *Hedera elix*; nello strato erbaceo, caratterizzato da una notevole povertà floristica, sono presenti *Doronicum orientale*, *Cardamine bulbifera*, *Orchis mascula*, *Epipactis helleborine*, *Galium odoratum*, *Ranunculus lanuginosus* e *Allium ursinum*.

Tali faggete, appartenenti alla fascia montana inferiore, possono essere inquadrare nella sub-associazione *Aquifolio Fagetum abietosum albae* Abate G. 1990 (Fascetti, 2001).

A quote inferiori (300÷700 m s.l.m.) troviamo i querceti, ubicati su versanti sovente molto acclivi, con esposizioni varie e su substrati caratterizzati da conglomerati poligenici ed elementi prevalentemente calcarei.

Nel complesso anche queste formazioni possono essere inquadrare nella classe *Querceto-Fagetum* e nell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*, nonostante le specie caratteristiche, quali *Helleborus foetidus*, *Brachypodium sylvaticum*, *Agrimonia eupatoria*, *Cyclamen hederifolium*, *Hedera helix* e *Clinopodium vulgare*, siano presenti con modesti valori di frequenza; fenomeno, quest'ultimo, imputabile principalmente agli effetti negativi del pascolo. Molto abbondante è la diffusione di *Ruscus aculeatus*, che sembra essere favorito da ripuliture a carico del piano arbustivo.

Queste fitocenosi risultano contraddistinte da un cospicuo ingresso di specie differenziali termofile, fattore da porre in relazione con condizioni edafiche e alla distribuzione prevalentemente collinare. Frequenti risultano gli elementi orientali, tra cui *Carpinus orientalis*, *Paliurus spina-christi*, *Fraxinus ornus* e *Asparagus acutifolius*, e molti gli elementi trasgressivi dei *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. 1936 quali *Ruscus aculeatus*, *Quercus ilex*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus* e *Phyllirea latifolia*.

In corrispondenza di aree fresche e ombreggiate si rinvencono anche alcuni elementi mesofili quali *Ilex aquifolium*, *Melica uniflora*, *Corylus avellana* e *Arum* sp.

Numerose sono le specie prative legate al pascolo quali *Dactylis hispanica*, *Carlina vulgaris*, *Cynosurus echinatus*, *Thymus* sp. e *Prunella vulgaris*.

La struttura alquanto aperta della componente arborea consente, inoltre, l'ingresso di numerosi elementi della classe *Rhamno-Prunetea* Riv.-Godard et B. Carb. 1961 come *Crateagus monogyna*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina*, *Ligustrum vulgare* e *Prunus spinosa*.

Un aspetto particolare è dato dalle cenosi poste a quote comprese tra 300 e 500 m s.l.m., in prevalente esposizione meridionale, sui versanti a ridosso della *Fiumara di Atella*, dove si assiste ad una regressione delle specie quercine, localizzate nelle aree più fresche, e a una maggiore diffusione di specie tipiche della macchia mediterranea inquadrabili nella classe *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. 1947.

Per quanto riguarda la fauna, l'area del Vulture presenta specie interessanti ed endemismi condivisi con altre regioni del Centro Sud Italia ("Monticchio e il Vulture, guida all'area protetta" - AA.VV., 2001).

Anfibi e rettili: nei recessi più umidi del bosco vivono la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) endemica dell'Appennino, il tritone italico (*Triturus italicus*) diffuso nel Centro Sud dell'Italia, l'ululone appenninico (*Bombina variegata pachypus*), presente

sull'Appennino. La rana (*Rana esculenta*) è strettamente legata alle sponde lacustri, mentre innumerevoli rospi (*Bufo bufo*) migrano dal bosco ai laghi solo per deporre le uova, così come la rana italiana (*Rana italica*) endemica dell'Italia peninsulare e la raganella (*Hyla arborea*). Tra i rettili, oltre a lucertole (*Podarcis* sp.) e ramarri (*Lacerta viridis*), vi è la luscengola (*Chalcides chalcides*): lunga 15 cm, simile ad un serpentello. Il timido orbettino (*Anguis fragilis*), che si nutre di chioccioline e insetti, ha il corpo serpentiforme, lungo 20 cm, chiaro e solcato da strisce scure. L'innocua biscia (*Natrix natrix*), lunga fino a 1,50 m, con due macchie ai lati del collo e dorso grigio-verde maculato. Oltre al biacco (*Coluber viridiflavus*) della varietà *carbonarius* endemica del Sud, è presente il raro cervone (*Elaphe quatuorlineata*), che raggiunge i 2,80 m ed è il più grande serpente d'Europa. Il colubro italiano (*Elaphe lineata*), dal corpo venato da due strisce, è un'altro endemismo del Sud Italia. La vipera (*Vipera aspis*) non supera i 65 cm, ha dorso giallastro-grigio maculato di scuro; relativamente pericolosa è rara sul Vulture, presso le rupi più assolate e meno frequentate.

Avifauna: il Vulture è frequentato da molti rapaci; sulle sue pendici e presso i laghi è facile avvistare poiane (*Buteo buteo*), gheppi (*Falco tinnunculus*), falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*), nibbi reali (*Milvus milvus*) e nibbi bruni (*Milvus migrans*); nei boschi più fitti vivono lo sparviero (*Accipiter nisus*) e l'astore (*Accipiter gentilis*). Tra gli uccelli notturni sono frequenti il gufo reale (*Bubo bubo*), il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*), l'assiolo (*Otus scops*), la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*).

Tra gli altri uccelli vi sono l'averla cinerina (*Lanius minor*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il cuculo (*Cuculus canorus*) l'upupa (*Upupa epops*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il picchio muratore (*Sitta europea*) e il pendolino (*Remiz pendulinus*). Inoltre sono presenti il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso (*Picoides major*), il picchio rosso mezzano (*Picoides medius*), il picchio rosso minore (*Picoides minor*) e il picchio dorso bianco (*Picoides leucotos*).

Da segnalare in particolare l'avifauna presente presso il Lago Piccolo: la folaga (*Fulica atra*), lo svasso (*Podiceps cristatus*), il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il germano (*Anas platyrinchos*), l'alzavola (*Anas crecca*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaioia (*Acrocephalus scirpaceus*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il basettino (*Panurus biarmicus*) e il cigno (*Cignus olor*).

Mammiferi: la foresta di Monticchio ospita mammiferi di specie comuni come volpi (*Vulpes vulpes*), ricci (*Erinaceus europaeus*), ghiri (*Glis glis*), cinghiali (*Sus scrofa*), tassi (*Meles meles*), donnole (*Mustela nivalis*), faine (*Martes foina*), lupo (*Canis lupus*), gatto selvatico (*Felis*

*silvestris*), istrice (*Hystrix cristata*), puzzola (*Mustela putorius*), scoiattolo nero (*Sciurus vulgaris*), moscardino (*Muscardinus avellanarius speciosus*) e il quercino italico (*Elyomis quercinus dichrurus*).

E' interessante la presenza sul Vulture di Chiroteri (pipistrelli) di specie rare, tra cui: il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il vespertilio emarginato (*Myotis emarginatus*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

## 1.6 Eventi e atti storici

I vicini castelli di Lagopesole e di Melfi, oltre ai monumenti romani e medioevali di Venosa, testimoniano il forte legame tra la natura dei luoghi e le vicende storiche che videro protagonista la foresta di Monticchio. E' interessante citare, a tal proposito, lo studioso francese Bertaux: *“Fin dai tempi preromani la doppia cima del Monte Vulture si ergeva come un termine stabilito tra le regioni distinte ed i tre popoli diversi del Sannio, della Apulia e della Lucania. Molti secoli dopo, il vulcano isolato del Sub-Appennino di Basilicata, a distanze uguali dal Tirreno e dall’Adriatico, dagli Abruzzi e dalla Calabria, divenne il centro del nuovo Regno di Napoli, dopo che la mano di un principe normanno riunì tutte le province italiche, longobarde, greche del mezzogiorno sotto un’unica corona. Allora, all’epoca della conquista normanna, il Vulture non fu solo il centro geografico, ma anche per mezzo secolo, il centro storico dell’Italia Meridionale”* (Bertaux E., 1897).

L’Imperatore Federico II di Svevia, succeduto alla dinastia normanna, frequentò assiduamente Melfi, Lagopesole e la Basilicata settentrionale, non solo per la sua posizione strategica ma anche perché attratto dalla sua natura e dalle sue bellezze; la zona costituiva, infatti, un campo di studio per le sue ricerche ornitologiche.

Ad ulteriore testimonianza della ricchezza naturale della zona, in alcuni documenti del 1278 e del 1286 si possono trovare le richieste di selvaggina da inviare alle mense della corte angioina di Napoli, ed addirittura di ben 1.400 corna di cervo e di daino per la costruzione di balestre (Fortunato G., 1928). Tuttavia, dalla fine dell’età federiciana, la zona si richiude in se stessa, isolata e povera per secoli, per risvegliarsi dal torpore solo nel 1860 di fronte al fenomeno dell’Unità d’Italia<sup>1</sup>. Di seguito si riporta la pianta topografica del Bosco di

---

<sup>1</sup>In queste zone è più forte la reazione antiunitaria; i boschi del Vulture diventano il rifugio impenetrabile delle bande del brigante Carmine Crocco. I briganti conoscono il terreno palmo a palmo e conducono una guerra sanguinosa e disperata assaltando i paesi e decimando le colonne dell’esercito regolare, sbucando dai boschi e riparandosi in essi dopo gli

Monticchio, redatta nel 1883 da Angiolino Fusco sotto la direzione del padre, ing. Emanuele Fusco, ripropone la divisione in dodici lotti della Foresta di Monticchio, all'indomani delle vicende legate al suo trasferimento dallo Stato alla Società di Monticchio.

*Carta storica del bosco di Monticchio*



scontri. La zona del Vulture rappresenta il centro della rivolta brigantesca e sarà l'ultimo suo baluardo a cadere dopo anni di lotta. Le gesta dei briganti hanno dato vita ad una leggendaria epopea che ha lasciato numerose tracce nella memoria dell'area ed in quella popolare (Pietrafesa F.L., 1982). Le foreste dell'area del Vulture, cessata la reazione anti-unitaria, subiscono gravi distruzioni; in pochi anni vengono effettuati tagli indiscriminati, che devastano circa la metà della superficie boschiva, con conseguenti dissesti idrogeologici e gravi danni all'economia della zona. La Commissione di Inchiesta Parlamentare incaricata di indagare sulle condizioni dei contadini del Sud, nel 1910, stabilì che l'illusione per i contadini stessi di seminare terre nuove era stata la loro rovina e quella dei boschi. Secondo la Commissione "percorrendo la Basilicata, si prova un senso di pena vedendo non solo quanta superficie di boschi era stata distrutta, ma in quale condizione sono tenuti molti dei boschi che hanno resistito all'opera di distruzione". La Commissione nell'esaminare tutti gli aspetti idrogeologici e dell'impovertimento delle risorse, metteva in luce "l'esigenza di una grande politica forestale che costituisce per queste regioni il caposaldo di ogni rinnovazione economica". Si giungeva a tali conclusioni ben circa 90 anni fa, quando l'aquila, l'avvoltoio, il capriolo dominavano ancora la natura dei luoghi. Da allora, tuttavia, il processo di degrado di un eccezionale patrimonio naturale non ha conosciuto soste, fino a rendere evidente la necessità dell'istituzione di un'area protetta (Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini delle province meridionali e della Sicilia, 1910).

La carta, inviata in regalo all'Onorevole Giustino Fortunato, Senatore del Regno d'Italia, era contenuta in un plico che recava la dicitura "Contiene la Pianta Topografica del Bosco di Monticchio, quando era popolato di alberi". All'epoca dell'invio della carta, evidentemente, la foresta ormai era già stata devastata in gran parte dal disboscamento. Dalla carta (attualmente conservata presso la Biblioteca Comunale "Giustino Fortunato" di Rionero) si deduce l'estensione originaria della parte di bosco che circondava i laghi, pari a 12.978 tomoli, corrispondenti a 5.340 ettari. Dalla carta si deduce pure la continuità della superficie boscata; le fonti bibliografiche dell'epoca, inoltre, descrivono gli alberi della foresta di Monticchio come giganteschi o secolari.

## 1.7 Fide pascolo, utilizzazioni legnose e vincoli

L'attuale uso del pascolo sul demanio pubblico è regolamentato dalla Legge Regionale n. 29 del 1999. Nella tabella seguente si riportano le fide pascolo relative agli ultimi anni.

<b>Tab. 11 - Numero di capi di bestiame ufficialmente presenti nella foresta di Monticchio</b>			
<i>Località</i>	<i>Stagione</i>		
	2000-2001		
	<i>bovini</i>	<i>pecore</i>	<i>suini</i>
Valle delle Neviere-Griggi-Faraone	-	105	-
	2001-2002		
	<i>bovini</i>	<i>pecore</i>	<i>suini</i>
-	-	-	-
	2002-2003		
	<i>bovini</i>	<i>pecore</i>	<i>suini</i>
Sez. 9 (sottosezioni 5,6,7,8)	40	-	-
Sez. 11 (sottosezione 2)	20	-	-
	2003-2004		
	<i>bovini</i>	<i>pecore</i>	<i>suini</i>
Iderosa [Sez. 10 (sottosezioni 2,3,4,5,6)]	60	-	-
Bufata	80	-	17
Mulino Iscone [Sez. 11 (sottosezioni 1,2)]	60	-	-
Mulino Iscone [Sez. 11 (sottosezioni 1,2,7,8)]	70	-	-
Sez. 11 (sottosezioni 2,3)	8	24	-
Vallone Sentiero Criminale-San Martino [Sez. 11 (sottosezioni 3,4,5,6, 8)]	60	-	-
Grotticelle (Sez. 12)	65	-	-
Faggitelli-Griggi-Faraona	57	-	-
Fiumara [Sez. 11 (sottosezione 6)]	20	-	-
Frazione S. Andrea [Sez. 9 (sottosezioni 1,5,6,7,8,10)]	6	-	-

Nella tabella seguente è riportata la serie storica delle utilizzazioni tratta dal registro dei tagli del CFS - Comando Stazione 'Badia S. Michele' Monticchio Laghi (PZ).

<b>Tab. 12 - Serie storica delle utilizzazioni nella foresta di Monticchio</b>						
<i>Località</i>	<i>Periodo</i>	<i>Ceduo</i>	<i>Fustaia</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Note</i>	
Belvedere	1961				doghe, tavolame, pali telegrafici e legna da ardere	
Boccaglie	1962				legna da ardere	
Mancosa dei Faggi	1964				traverse, tronchetti, legna da ardere e carbone	
Mancosa dei Faggi	1965				tronchetti e paleria	
Vallone Orlando	1990	x		1	castagno	
Toppo dell'Olmo	1990		x	4	specie quercine; 740 q.li di legna da ardere	
Piano delle Noci	1990		x	5	specie quercine; 620 q.li di legna da ardere	
Fosso Fontana Castagna	1990	x		1	castagno; 65 q.li di legna da ardere e 2800 paletti	
Piano delle Noci	1990		x	0.5	specie quercine; 40 q.li di legna da ardere	
Lago Piccolo	1990		x		70 piante	
Alta Piana Ciaolina	1991	x		1	castagno; 25 q.li di legna da ardere e 1000 paletti	
Toppo dell'Olmo	1991		x	4	specie quercine; 484 q.li di legna da ardere	
Grotticelle	1991		x	4	specie quercine; 712 q.li di legna da ardere	
Toppo dell'Olmo	1992		x	4	specie quercine; 860 q.li di legna da ardere	
Maraffina	1992		x	4	specie quercine; 390 q.li di legna da ardere	
Iderosa	1993		x		42 piante deperienti di pioppo	
San Martino	1993	x		5	specie quercine	
Iderosa	1993	x		5	specie quercine	
Piano del Principe	1994	x		6	specie quercine, taglio di ripulitura	
Maraffina	1994	x		5	specie quercine, taglio di ripulitura	
Valle Neviera	1994				utilizzazione di 330 piante sradicate	
Mancosa dei Faggi	1994				utilizzazione di 18 piante sradicate	
Lago Piccolo	1994				taglio e utilizzazione di 164 piante secche o sradicate	
Valle Neviera	1994				taglio e utilizzazione di 140 specie quercine secche o sradicate	
Lago Piccolo	1995		x		8 piante di noce e ontano	
Maraffina	1995	x		5	taglio di ripulitura di specie quercine	
Coste dei Principi	1995	x		6	taglio di ripulitura di specie quercine	

*segue* →

<i>Località</i>	<i>Periodo</i>	<i>Ceduo</i>	<i>Fustaia</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Note</i>
Bufata	1995	x		5	specie quercine
Vallone Santa Maria	1995		x		59 piante di pioppo
Fiumara di Atella	1995		x		56 piante di pioppo
Refezzelle	1996		x		108 piante di pioppo
Mancosa dei Faggi	1996		x		394 piante
Bufata	1996	x		2	specie quercine
Fosso Orlando	1997	x		1.5	castagno
Cugno Santa Maria	1997	x		5	specie quercine
Serro del Palo	1997	x		6	castagno
Lago Piccolo	1997		x		18 piante
Valle Neviera	1998		x		79 piante di cerro, noce e castagno
Bufata	1998	x		2	specie quercine
Cugno Santa Maria	1998	x		5	specie quercine
Cugno Santa Maria	1999	x		5	specie quercine
Fosso Orlando	1999	x		1.5	castagno
Lago Piccolo	1999		x		8 piante
Lago Piccolo	1999		x		5 piante
Iderosa	1999		x		31 piante di noce e ontano
Cugno Santa Maria	2000	x		5	specie quercine
Lago Piccolo	2000		x		1 pianta di noce
Lago Piccolo	2000		x		130 piante
Lago Piccolo	2000		x		132 piante
Vallone Orlando	2001	x		1.5	castagno
Santa Maria	2001		x	2	taglio di ripulitura
Lago Piccolo	2001		x		12 piante
Serra Differenza	2002		x		taglio di ripulitura
Costa dei Cralli	2002		x	2	taglio di specie quercine secche

Nell'anno in corso è stato concesso il prelievo di 65 (30,50 m<sup>3</sup>) alberi modello per la realizzazione della tavola di cubatura impiegata nel presente piano.

All'area del Vulture sono riferibili varie norme di tutela, non omogenee per finalità ed estensione:

- vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923;
- vincoli paesistici ai sensi della L. n. 1497 del 29 giugno 1939;
- vincolo paesaggistico di cui alla L. n. 431 dell'8 agosto 1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 4 maggio 1966, riguardante la zona di Monticchio nei Comuni di Melfi, Atella e Rionero;
- L.R. n. 3 del 12 febbraio 1990 (Piani Regionali Paesistici di area vasta);
- Piano Territoriale Paesistico di area vasta "Laghi di Monticchio", adottato con D.G.R. n. 1915 del 12 aprile 1988;
- Vincoli relativi all'istituzione del Bacino Idrominerario del Vulture, di cui alla L.R. n. 9 del 1984;

- norme relative alla Foresta Demaniale di Monticchio, trasferita alla Regione Basilicata con D.M.A.F. del 9 luglio 1975 e D.M.A.F. del 17 novembre 1982, per un'estensione di 2.269 ha;
- norme relative all'istituzione della "Riserva Naturale Orientata Statale delle Grotticelle" istituita con D.M.A.F. dell'11 settembre 1971, per un'estensione di circa 209 ha, ricadenti nella Foresta Demaniale di Monticchio;
- norme relative alla Riserva Naturale Regionale "Lago Piccolo di Monticchio e annesso P.F.R.", istituita con D.P.G.R. n. 1183 del 1984 e L.R. n. 42/80, per un'estensione di circa 187 ha, anch'essi ricadenti nella Foresta Demaniale di Monticchio.
- L.R. n. 28 del 1994 in cui all'art. 10 è individuata l'area naturale protetta Vulture-S. Croce-Bosco Grande e l'area Lago Grande e Lago Piccolo di Monticchio.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 - "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002).

Inoltre in tale area sono stati individuati i siti *Grotticelle di Monticchio* (area S.I.C. IT9210140 Tipo B - direttiva 92/43/CEE "habitat") e *Monte Vulture* (area S.I.C. IT9210210 Tipo C - direttiva 92/43/CEE "habitat" e area Z.P.S. - direttiva 79/409/CEE "uccelli"); pertanto qualsiasi intervento da realizzare all'interno o in prossimità di tali siti prevede una valutazione di incidenza secondo la D.G.R. n. 2454 del 22 dicembre 2003.

Scheda S.I.C. "Grotticelle di Monticchio"

IT9210140 Tipo: B

Nome sito: Grotticelle di Monticchio

Comune/i: Atella, Rionero

Provincia/e: Potenza

Longitudine: 15 32'52" Latitudine: 40 55'28" Area/Lunghezza: 320 ha/ Km Altitudine Max/min: 719/306 m.

Descrizione generale: Sito di origine vulcanica, posto a breve distanza dal fiume Ofanto, di interesse naturalistico e paesaggistico che presenta una buona naturalità.

Specie di fauna di interesse comunitario presenti:

*Alcedo atthis, Bubo bubo, Circus aeruginosus, Columba palumbus, Dendrocopos major, D. medius, Falco tinnunculus, Milvus migrans, M. milvus, Parus ater, Pernis apivorus, Picus viridis, Bombina variegata, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex*

Specie di flora di interesse comunitario presenti:

Altre specie importanti di fauna e flora:

*Triturus italicus, Acanthobrahmaea europaea, Acer obtusatum W. et K., Carpinus betulus L., Crataegus monogyna Jacq., Fraxinus angustifolia, Quercus cerris L., Tilia cordata Miller*

Impatti e attività: Incendio, disboscamenti abusivi

Stato di Protezione: Riserva statale

Problematiche di conservazione: Mancanza di corretti piani di gestione dei boschi, prevenzione incendio e regimentazione del pascolo.

Significatività del sito: Riserva statale creata a difesa della farfalla *Acanthobrahmaea europaea* legata al sito vulcanico ed al frassino che ivi vegeta. Sito di eccezionale interesse.

HABITAT PRESENTI:

Codice Habitat: 91B0

Nome Habitat: Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*

Copertura percentuale: 30

Conservazione: B

Scheda S.I.C. - Z.P.S. "Monte Vulture"

**IT9210210 Tipo: C**

**Nome sito:** Monte Vulture

**Comune/i:** Atella, Melfi, Rionero in Vulture

**Provincia/e:** Potenza

**Longitudine:** 15 37'30" **Latitudine:** 40 56'24" **Area/Lunghezza:** 1882 ha/ Km **Altitudine Max/min:** 1326/627 m.

**Descrizione generale:** Unico esempio per l'Appennino meridionale di cono vulcanico pliopleistocenico le cui caldere sono ora occupate da due laghi. Le pendici sono ricoperte da querceti, castagneti e faggete. Particolarissime condizioni microclimatiche fanno verificare una inversione nella stratificazione altimetrica tra quercia posta in alto e faggio in basso. La presenza di significativi nuclei di frassino meridionale consentono la sopravvivenza ed il completamento del ciclo biologico della farfalla *Acanthobrahmaea europaea*. Si giustifica pertanto il carattere di eccezionalità attribuito a questa fitocenosi; è area di riferimento per un prossimo Parco Naturale Regionale.

**Specie di fauna di interesse comunitario presenti:**

*Accipiter nisus* (10p), *Acrocephalus scirpaceus*, *Alcedo atthis* (10p), *Anas platyrhynchos*, *Apus apus*, *Ardea cinerea*, *Bubo bubo*, *Circus aeruginosus*, *Columba livia* (80p), *C. palumbus* (30p), *Corvus corax* (5p), *Cuculus canorus*, *Dendrocopos major* (30p), *D. medius* (30p), *Falco tinnunculus* (10p), *Gallinula chloropus* (15p), *Milvus migrans*, *M. milvus* (10p), *Otus scops*, *Parus ater* (20i), *Pernis apivorus*, *Picus viridis* (20p), *Podiceps cristatus*, *Scolopax rusticola*, *Bombina variegata* (100), *Salamandrina terdigitata* (100), *Triturus carnifex* (100), *Elaphe quatuorlineata* (30)

**Specie di flora di interesse comunitario presenti:**

**Altre specie importanti di fauna e flora:**

*Erinaceus europaeus*, *Felis silvestris*, *Glis glis*, *Hystrix cristata*, *Lepus capensis*, *Martes foina*, *Meles meles*, *Muscardinus avelanarius*, *Mustela nivalis*, *Sus scrofa*, *Vulpes vulpes*, *Triturus italicus*, *Coluber viridiflavus*, *Lacerta viridis*, *Natrix natrix*, *Vipera aspis*, *Acanthobrahmaea europea*, *Acer campestre* L., *A. monspessulanum* L., *A. obtusatum* W. et K., *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner, *Cardamine bulbifera* (L.) Crantz, *Castanea sativa* Miller, *Fagus sylvatica* L., *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*, *Ilex aquifolium* L., *Melica uniflora* Retz., *Populus nigra* L., *Quercus cerris* L., *Q. ilex* L., *Q. virgiliana*

**Impatti e attività:** Attività turistica non regolamentata, inquinamento acque, insediamenti abusivi.

**Stato di Protezione:** Piano paesistico

**Problematiche di conservazione:** Le continue attività antropiche incontrollate e l'assenza di piani di monitoraggio e gestione delle acque porteranno verso forme di degrado generale delle biocenosi presenti con perdita della significatività del sito globale del valore del sito.

**Significatività del sito:** Sito vulcanico con caldere occupate da laghetti, le pendici sono ricoperte da fitti boschi di faggio, castagno e quercia con associate Altre specie importanti di fauna e flora di latifoglie e numerose erbacee. Tra la fauna si annovera gatto selvatico, istrice, numerosi rapaci diurni e notturni, picchi, anfibi e rettili di interesse comunitario e la farfalla *Acanthobrahmaea europea* in sito unico per l'Europa.

**HABITAT PRESENTI:**

<b>Codice Habitat:</b>	3150
<b>Nome Habitat:</b>	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
<b>Copertura percentuale:</b>	5
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	6420
<b>Nome Habitat:</b>	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
<b>Copertura percentuale:</b>	2
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	7220*
<b>Nome Habitat:</b>	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )
<b>Copertura percentuale:</b>	1
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	8320
<b>Nome Habitat:</b>	Campi di lava e cavità naturali
<b>Copertura percentuale:</b>	3
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	91B0
<b>Nome Habitat:</b>	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
<b>Copertura percentuale:</b>	5
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	9210*
<b>Nome Habitat:</b>	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
<b>Copertura percentuale:</b>	40
<b>Conservazione:</b>	B
<b>Codice Habitat:</b>	9260
<b>Nome Habitat:</b>	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
<b>Copertura percentuale:</b>	30
<b>Conservazione:</b>	B

## 1.8 Aspetti socio-economici dell'area

La consistenza della popolazione attuale residente nei comuni di Atella e Rionero in Vulture è di seguito riportata:

**Tab. 13** - *Popolazione residente nei comuni di Atella e Rionero in Vulture e densità demografica (ab/km<sup>2</sup>) [1971-2001]*

Comune	Sup.territ. Km <sup>2</sup>	1971		1981		1991		2001	
		Residenti	Densità	Residenti	Densità	Residenti	Densità	Residenti	Densità
Atella	88,28	3.518	40	3.542	40	3.519	40	3.721	42
Rionero in Vulture	53,19	11.827	222	12.147	228	13.201	248	13.423	252

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati si registra per il comune di Atella un andamento pressoché costante nel ventennio 1971-2001 e un incremento nell'ultimo decennio; per il comune di Rionero in Vulture invece la crescita demografica è in sensibile aumento nell'intero trentennio, a testimonianza probabilmente della ripresa economica dell'area.

Dall'analisi della forza lavoro, per il decennio 1981-1991, si evince che per la popolazione attiva si è passati da 984 a 895 occupati, da 159 a 113 disoccupati e da 194 a 233 unità in cerca di prima occupazione nel comune di Atella; mentre si è passati da 3.379 a 4.022 occupati, da 361 a 499 disoccupati e da 933 a 1.086 unità in cerca di prima occupazione nel comune di Rionero in Vulture. In modo simile alle altre aree rurali della regione, il comune di Atella offre lavoro nel settore agricolo-zootecnico mentre nel comune di Rionero in Vulture a tale settore si è aggiunto quello industriale.

L'attività agricola presente nel comune di Atella ha carattere essenzialmente estensivo; su 4.763 ettari di SAU circa il 76% è rappresentato da *seminativi*. Per le altre forme di coltivazione sono state riscontrate queste superfici: 903 ettari di *prati permanenti e pascoli*, 2.462 ettari di *pioppeti e boschi*, 81 ettari di *altra superficie*. Nel comune di Rionero in Vulture su 3.047 ettari di SAU circa il 78% è rappresentato da *seminativi*; per le altre forme di coltivazione sono state riscontrate tali superfici: 422 ettari di *prati permanenti e pascoli*, 528 ettari di *pioppeti e boschi*, 71 ettari di *altra superficie*.

Le aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico sono 398 nel comune di Atella e 667 in quello di Rionero in Vulture. La suddivisione per capi e specie animali per la totalità delle aziende è riportata nella seguente tabella:

**Tab. 14** - *Numero di capi e specie presenti nelle aziende*

Comune	avicoli	bovini	caprini	conigli	equini	ovini	suini
Atella	7.674	3.706	750	858	258	6.908	694
Rionero in Vulture	1.114	870	1.368	204	18	4.818	2.380

Fonte: ISTAT